

«Pinch point abusivi, Andreasi si dimetta»

L'opposizione: non c'era l'okay del Servizio Strade



Gianluca Ricci

arco L'assessore Gabriele Andreasi deve dimettersi o, quanto meno, rimettere le deleghe alla viabilità: queste le richieste rivolte ieri all'amministrazione comunale arcense dai consiglieri Stefano Bresciani e Oscar Pallaoro dopo la scoperta che i pinch point collocati lungo via Capitelli sono abusivi. In subordine, di conseguenza, i rallentatori della discordia, che hanno già provocato un paio di manifestazioni di protesta e la creazione di un comitato finalizzata alla loro rimozione, dovranno essere eliminati, in attesa di un'assemblea

pubblica che i consiglieri hanno già richiesto formalmente da qualche giorno senza però aver mai ricevuto risposta. Così come nessuna risposta è arrivata dalla segreteria in seguito ad una specifica richiesta agli atti presentata la scorsa settimana da Stefano Bresciani per verificare la presenza di determinazioni dirigenziali che autorizzassero l'installazione dei dissuasori di velocità e la preventiva autorizzazione del Servizio Strade della Provincia, obbligatoria per qualsiasi intervento di modifica sulla viabilità di sua competenza, qual è, per esempio, via Capitelli. «Noi attendiamo una risposta - ha spiegato Stefano Bresciani - che ufficializzi ciò che già sappiamo perché abbiamo potuto fare qualche verifica direttamente a Trento: in Provincia non è mai giunta una richiesta di autorizzazione per modificare la viabilità di sua competenza. Ecco perché in Comune non esiste nessuna determina al riguardo. Ed ecco perché quei pinch point sono stati installati senza alcuna pezza giustificativa e dunque sono da considerare abusivi. È paradossale - ha aggiunto Bresciani - che un cittadino, per poter modificare l'ampiezza di una finestra, debba sottostare ad una marea di richieste da parte dell'ente pubblico che invece, quando deve fare delle opere di modifica, le fa senza preoccuparsi di avere in mano le autorizzazioni necessarie. È inevitabile, a questo punto - ha concluso il consigliere del Patt - rivolgersi alla Corte dei Conti. In attesa, ovviamente, che il sindaco ritiri le deleghe al suo assessore, come peraltro accaduto a Riva del Garda, dove l'assessore Luca Grazioli è stato costretto a fare un passo indietro per la gestione della viabilità in quel di Varone». Là dove non è riuscita la protesta di piazza, dunque, potrebbe riuscire paradossalmente quella burocrazia che ha finito per rivoltarsi contro chi dovrebbe gestirla: senza la necessaria documentazione, quei rallentatori del traffico non avrebbero potuto essere collocati al loro posto e di conseguenza, in quanto opere abusive, dovrebbero essere rimosse quanto prima. Di diverso avviso l'assessore alla viabilità Gabriele Andreasi, che già aveva saputo della richiesta agli atti del consigliere Bresciani: «Purtroppo ci attacchiamo alle questioni formali - ha ribattuto - senza chiederci se l'iniziativa funzioni o meno. Via Capitelli, come tutte le strade interne al centro di Arco, è di proprietà della Provincia, ma so che da anni si parla di declassarle e di assegnarne la gestione al Comune perché a Trento non interessano più. Per questo da parecchi anni si è sempre portata avanti una gestione simile a quella delle strade urbane. Tant'è che la Provincia ha sempre dato l'assenso a tutto, come per esempio i dossi rallentatori, proprio perché l'intenzione alla fine è quella. Se a livello burocratico gli uffici hanno perso un passaggio, cosa tutta da verificare, dispiace. Tuttavia a me preme il risultato finale, cioè diminuire la velocità media dei veicoli che transitano lungo direttrici particolarmente problematiche per portarla ad un livello consono ad un centro cittadino. Noi sappiamo infatti che su via Capitelli - ha proseguito l'assessore Andreasi - erano più numerose le automobili che sfrecciavano oltre i 70 chilometri orari di quelle che invece rispettavano il limite dei 30. Se avessimo collocato dei semplici dossi rallentatori, non avremmo risolto granché, visto che molte auto li superano a velocità di gran lunga superiori a quelle consentite. Di questo dobbiamo parlare, non della presunta mancanza di carte e autorizzazioni». Proprio il genere di risposta che il consigliere Bresciani non voleva sentirsi dare: «Noi non ci attacchiamo ai cavilli - ha detto - ma pretendiamo che la pubblica amministrazione intervenga sul territorio secondo quanto previsto dalle attuali normative».